

CORRADINO

DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIAL TEATRO

DI PARMA

L A P R I M A V E R A

DELL' ANNO 1808.

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

945



P A R M A

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

IN PIAZZA GRANDE N. 27.

A. Sografi (Librettist)

CONTINUED

DRAMMA

IN CINQUE ATTE

DEL TEATRO

DI PARMA

DI PAVIA

DEL 1808

F. R. M. A.

TEATRO STABILE CARONNIA

IN TUTTI I GIORNI

945

P E R S O N A G G I

3

CORRADINO, Feudetario, e Guerriero.
Il Sig. Lodovico Brizzi.

EUFROSINA, figlia del morto Conte di Sabran amico di Corradino.
La Sig. Maddalena Grassi.

MELISA, Contessa, già promessa Sposa di Corradino.
La Sig. Rosa Merini.

SUSSIDIO, Poeta.
Il Sig. Francesco Lombardi.

ERMANTE, Confidente di Corradino.
Il Sig. Angelo Orsati.

LEONORA, moglie di Adolfo.
La Sig. Luigia Magrini.

ADOLFO Castellano.
Il Sig. Luigi Magrini.

Coro { di Villanelli.
 di Guerrieri.

L'azione si rappresenta nel Castello di Corradino.

*La Musica è tutta nuova del Sig. Francesco Morlacchi
Perugino Accademico Filarmonico di Bologna.*

Atrio .

Gabinetto .

Parte interna del Castello di Corradino .

Carcere .

*Lo Scenario tutto nuovo sarà dipinto
dal Signor Alessandro Cocchi di Parma .*

N. B. La scena prima dell' Atto primo non è verseggiata dall' autore del libro .

Al riprodursi su queste scene Imperiali il Dramma del Corradino, essendo avvenuti alcuni cangiamenti nell' Atto primo, ed essendosi riformato, accresciuto e migliorato l' Atto secondo, per dare un omaggio di vera stima al sommo valore del Signor Maestro Morlacchi, e far anche cosa accetta al Pubblico estimatore di lui, alcuni amici hanno a proprie spese fatto ristampare il Dramma anzidetto .

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Maestoso, ed antico Atrio nel Castello di Corradino, il quale mette capo nel fondo d'una torre, che serve di carcere. A sinistra vedesi il principale ingresso. Sopra questo trovasi scritto: *MORTE A CHI NON CHIAMATO ENTRERA' IN QUESTO CASTELLO*. Più avanti altra iscrizione, che dice: *VERGHE, E PRIGIONIA AI SERVI INFEDELI*. A diritta abitazione di Corradino con iscrizione sulla porta: *ODIO ETERNO ALLE DONNE*.

Sussidio con piccolo fagotto sotto il braccio osservando attentamente dice:

E pur bel questo Castello ...
sempre osservando.

Oh! il Signor, che quivi sta,
Di me avesse almen pietà! ...

torna ad osservare.

Qui nessuno comparisce,
E la fame favorisce! ...

Trenta miglia ho camminato,

Sono stanco, affaticato,

E non ho per mia sventura

Nella borsa un sol quattrin!

Ah! il Signor, che quivi sta,

Di me avesse almen pietà!

Ah! purtroppo è così! sono due anni,

Che solo, abbandonato,

Giro il mondo così da disperato! ...

Peesia, tu sei pur belia,

A T T O

Ma asciutta mi mantieni la scarsella!
 Pazienza! ... del Castello
 L'architettura intanto esaminiamo.

passeggia osservando.

Un' iscrizion vedo colà ... leggiamo:

„ Prigionia e verghe ai servitori infedeli „
senza musica.

Il Decreto è bellissimo,

Ma puzza di rigore:

Difficilmente assai

Trovar si può fedele un servitore.

passeggia come sopra.

Altra iscrizion: si legga.

„ Odio eterno alle donne „ *senza musica.*

Oh diavolo! chi scrisse certo è pazzo. ...

Mancar sarebbe questo

Ai dover di natura!

La legge ad osservarsi è alquanto dura ...

Ma son di già annojato;

Nessuno comparisce,

E nel ventre ho una fame

Sarei quasi per dir delle più ladre:

Credo anzi che la fame sia mia madre.

S C E N A I I.

*Ermante frettoloso, poi Corradino con Guardie,
 e detto.*

Erm.

Se la tua vita hai cara
 Fuggi, non indugiar.

Sus.

Non ho rubato niente.

Erm.

Vattene, non tardar.

Sus.

Almen perchè mi dite

Deggio di quì sgombrar.

Cor.

Olà colui s'arresti,

Che a' sguardi miei s'invola.

P R I M O .

3

Innanzi sia condotto .
Chi sei ? chi t' ha introdotto ?

Sus. Come venisti quà ?
Venni per accidente ,
Soletto m' inoltraì
Non è che un quarto d' ora .

Coro di Sold. Grida la Legge : mora .

Sus. Come ? morir ? perchè ?

Cor. Mira il fatal decreto ;
E' pubblico il divieto .

Sus. Ma io son forestiero ,
La Legge non sapea ,
Pietà , Signor , pietà .

Cor. Un tradimento nero
Tessermi ei quì volea :
Mora , non v' è pietà .

Erm. Pria d' esser prigioniero
Di quì fuggir potea ;
Mora , chè ben gli sta .

Coro Mora , non v' è pietà .

Sus. Deh , mio Signor , fatemi un po' d' esame ,
E tosto v' avvedrete
Ch' io non son traditore ;
Anzi sono tradito

Da un fiero , e sempre inutile appetito .

Cor. E lusingar ti puoi
Ch' io sfamar voglia un vagabondo ? Ah folle !

Sus. Sono pronto a servirvi .

Cor. Ed in che mai ?

Sus. Per esempio cantando
Le bellezze di qualche vostra amante .

Cor. Oh rabbia ! e tanto ardisci ?

Erm. Or sì va bene .

Sus. (a *Erm.*) Forse ch' io non mi son spiegato assai ?

Cor. Leggi , stolto , e paventa .

lo prende pel collo mostrandogli
l' iscrizione relativa alle Donne .

ATTO

- 4
Sus. Maledetta iscrizione!
Cor. Olà si tragga al suo destin.
Sus. Signore ...
Cor. Vanne, taci, ubbidisci, o traditore. *parte.*
Sus. Dunque dovrò?
Erm. Morire.
Sus. Oh povero Sussidio,
 Vivo mi tocca andar in sepoltura.
 O Apollo, Apollo infame,
 Così a un seguace tuo cavi la fame?

SCENA III.

Ermante solo.

Quanto mi fa pietà quell' infelice?
 Ma perchè resto io qui? Tornar degg'io
 A Corradin. Qui giunta è già Melisa.
 Questa superba al mio Signore sposa
 Promessa fu. Le nozze egli detesta,
 Segua che può. Chi d'ottenere la mano
 Spera del mio Signor, presume invano. *Parte.*

SCENA IV.

Eufrosina, poi Coro di Villani con Adolfo.

Mesti luoghi taciturni,
 Se d'amore amici siete,
 Deh cortesi or m'accogliete;
 Chè con me sen viene Amor:
 Oggi un'alma ardita e fiera,
 Che sicura in voi riposa,
 Alfin tenera amorosa
 Farà un Dio vendicator.

PRIMO:

5

Di teneri sospiri,
D' insoliti lamenti,
Di novi e cari accenti
Tutto risonerà.
Colle bell' ire amabili,
E col soave pianto
D' un crudo petto intanto
Amor trionferà.

Si, voglio che mio sposo
Corradino divenga.
Fa coraggio, o mio core,
E all' alta impresa mia sorridi, Amore.

Coro.

Cantiam l' amabile

Vaga donzella

entro le scene.

Colla favella

Di schietto amor.

Euf. Quali voci son queste!

Adol. entra. Son semplici villani,
Che desian di vederti,
E vengonti recando
Di vario pinti fiori umil tributo.

Euf. Perchè non entran dunque?

Adol. Corradino lo vieta.

Euf. Ed io lo voglio.

Entrate, amici, entrate, e non temete.
In me difesa, e sicurezza avrete.

Coro.

(*escono*) A te rechiamo,
Ninfa gentile,
In atto umile
E voti, e fior.
Regni il diletto
Entro al tuo petto
Come tu regni
Sul nostro cor.

SCENA V.

Corradino, Ermante, e detti.

- Cor.* Quali canti son questi?
Chi son gli audaci, che di questo luogo
Osan turbar la calma?
- Adol.* Ah! mio Signore ...
- Cor.* Taci, e trema tu pur.
- Euf.* Signor, perdona.
- Cor.* Non più. In oscura torre,
Guardie, si traggan tosto
La pena a sopportar d'un folle ardire. *partono.*

SCENA VI.

Detti, partito il Coro.

- Erm.* Vedi, Signor, la figlia
Del Conte di Sabran.
- Cor.* Intendo. *con sostenutezza.*
- Erm.* Ah forse
Bramaron di vederla
Ora i Sudditi tuoi,
E quì dentro inoltràr ...
- Cor.* L'avea vietato.
- Euf.* Ebben, s'egli è delitto
La rea son io. Resistere non seppi
A' lor sinceri uffiziosi accenti.
Lor permisi l'ingresso.
- Cor.* Ed a te forse
Creder essi potean?
- Euf.* Eh lascia alfine
Che s'appressino a te. Destar timore

Men bello è assai, che meritarsi amore.

Cor. Così tu parli? Il tuo Signore ascolta,
Nè replicar. Molto tuo Padre amai,
Quel buon guerrier. La debole sua prole
Troverà in me sostegno.
Sceglies saprò uno sposo
Degno di te.

Euf. Signore,
S'egli potrà piacermi
Ubbidirò.

Cor. Ma poi se non t'aggrada.

Euf. Il ricuso.

Cor. Tu?

Euf. Sì. Fossi tu stesso.

Cor. Qual vorrai dunque?

Euf. Quello sol ch'io amo.

Cor. Ma se te l'offre la mia man?

Euf. Non giova.

Erm. Che ardir! tremo per lei. *da sè*

Cor. Che sento? e non son forse il tuo Signore?

Euf. E' ver. Molto il palesi.

Cor. Al tuo dovere

Costringerti saprò.

Euf. Saprò forzarti

A divenir cortese,
Giacchè nol sei.

Cor. Cielo! ed è ver? Che ascolto!

A tal segno avvilirmi? ed osi...?

Euf. Ah dunque

Non fai che minacciar? Nè tu ben sai
Quanto m'offenda, e spiaccia? Orsù, malgrado
Le debolezze tue, per te già sento
Qualche tenero affetto.

Cor. Alto favore. *con ironia.*

Euf. Più grande de' tuoi meriti.

Cor. Oh rabbia estrema!

SCENA VII.

Melisa , e detti , poi Sussidio .

- Mel.* **A**lfin ti trovo . Alfin gioir poss' io
Alle tue gioje .
- Cor.* E che ? vieni tu ancora
A tentar l'ira mia ?
- Euf.* Che scaltro ingegno ! *da sè*
- Mel.* E non è ver che ad altri nodi aspiri ?
- Cor.* Io ? chi può dirlo mai ?
- Mel.* Non hai quì teco
L'oggetto de' tuoi voti ?
- Cor.* Assai t'inganni .
- Euf.* No : costei non s'inganna ;
Quel tuo cor sarà mio .
- Cor.* Come ? Che ardisci ?
- Mel.* Stelle ! Che ascolto ? Oh tracotanza !
- Euf.* Ebbene ;
Libera il dico : ad onta
Del tuo furore insano
Col cor di Corradino avrò la mano .
- Mel.* Or , Signore , ascoltasti !
Non più . Le tue , le mie ragion difendi .
- Cor.* Oh ciel ! come codardo oggi mi rendi !
- Sus.* Misericordia ! *stando nel carcere .*
- Cor.* }
- Euf.* } a 4 Che flebile voce ! *attoniti rivolgendosi*
Mel. } *addietro .*
- Erm.* }
- Sus.* Misericordia ! Cavatemi fuori ,
O un po' di pane buttatemi giù . *come sopra .*
- Cor.* Chi è quell' importuno ,
Che il mio soggiorno inquieta ?
- Erm.* E' il povero Poeta ,

PRIMO.

9

Che al lungo suo digiuno
Non sa resistere più.

Cor. Fa ch'ei si taccia, e tremi. *ad Erm.*

Euf. }
Mel. } a 2 Perchè fu condannato?

Erm. Entrò quì non chiamato.

Sus. Che brutto star quaggiù. *come sopra.*

Erm. Ah, Signor, quell'innocente...

Mel. Tu lo dona a' meriti miei.

Cor. Tracotante!

Euf. Ingiusto sei,

Ed oscuri il tuo valor.

Erm. Deh! sien paghi i nostri voti.

Euf. Io non prego, ma pretendo.

Cor. Giusto cielo! io non comprendo

Com'io perda il mio furor. *da sè.*

Euf. Ei tace.

Mel. Ei pensa.

Erm. Che mai dirà?

Euf. Risolvi.

Cor. Approvo.

Euf. Ei venga quà.

*volgendosi alle Guardie, che vanno
a liberar Sussidio.*

Cor. Oggi, Eufrosina,

Al tuo soggiorno

Farai ritorno:

M'intendi, Ermante;

L'affido a te.

Mel. Alfin mi trovo

Senza rivale. *da sè*

Euf. L'acuto strale

Egli già sente

Che vien da me. *da sè*

Sus. Ecco il povero Sussidio;

comparisce nel fondo.

Che vien fuor di sepoltura.

Euf. }
Mel. }
Cor. } a 4 Che ridicola figura!
Erm. } Pare un' ombra in verità!

Sus. Io non sonò mica un morto ,
 Non temete già di niente: s'avanza l'ort.
 Vivo ben per accidente,
 E sa il Ciel come sarà .

Cor. Via finiscila , buffone ,
 Vanne omai dove t'alletta .

Sus. Vado dunque in fretta in fretta
 La mia pancia a consolar .

Mel. } a 2 O Poeta sventurato ,
Euf. } La vittoria è tutta mia ,
 Se l'avversa sorte ria
 Seppe alfin per te cangiar .

Sus. Donne mie , lasciate in prima
 Che a mangiar men vada un poco ;
 Col poetico mio foco
 Vi potrò poi ringraziar .

Cor. Sonò attonito , e confuso ,
 Men temuto omai divento ;
 Non intendo , e ancor non sento
 Chi mi possa disarmar .

Erm. Il feròce mio Padrone
 Par che tempri il suo rigore :
 E' un insolito favore ,
 Che mi fa maravigliar .

a 5 Quali insolite vicende!
 Quale ignoto palpitar !

S C E N A V I I I .

Sussidio , Melisa .

Mel. **Q**uesto infelice in seno
 Pietà mi desta . Egli potrebbe ancora

Giovare a' miei disegni.

O Poeta, il tuo stato

M' impegna a tuo favor. Soccorso, appoggio
T' offro se il vuoi.

Sus. Se il voglio!

Oh siate benedetta!

Ma se il volete far, fatelo in fretta.

Mel. Intendo. Eccomi presta.

Sus. Che buona creatura!

E quel che molto importa *da sè*

E' bella ancor. Mi sento già nel core

Un certo pizzicor, che sembra amore.

Ti seguo, inclita Diva. *con affettazione.*

Mel. Andiam. Stromento

Sarà forse al mio sdegno in tal momento.

partono.

SCENA IX.

Leonora sola.

Come nel suo rigore

E' Corradin costante!

Sentisse almen nel petto

Per la bella Eufrosina un dolce affetto!

Invan del suo rigore

Si cinge il fiero petto,

Ceder sarà costretto

Al dardo feritor.

Godrà d' un bel tormento

D' amabili catene,

E fra le dolci pene

Esulterà il suo cor:

S C E N A X.

Gabinetto .

Corradino solo passeggiando lento , e pensoso .

Quale occulto veleno
 Mi serpeggia nel petto!
 Dal turbamento mio
 Difendermi non so. Larva importuna,
 Che non conosco, mi persegue, e l'anima
 Riempie di terrore.
 Forse un sogno sarà, forse un errore.
 Ah che d'amor quest'anima,
 D'amore, oh Dio! sospira;
 E forse ohimè delira
 Il povero mio cor.
 Sì, m'inganno, io no non amo,
 Anzi tutto odiar vogl' io ...
 Giusto Ciel! quest'odio mio
 Forse è segno dell'amor.

S C E N A X I.

Eufrosina, e detto .

Euf. **S**ignor, consenti ...
Cor. Ecco del mio riposo
 La terribil nemica. *da sè*
Euf. Confuso egli mi par. *da sè*
Cor. Qual turbamento! *da sè*
Euf. Si assalga: amico sembra un tal momento.
Cor. E con qual dritto osasti
 Qui penetrar?

Euf. Solo per dirti addio,
E chiederti mercè s'io pur t'offesi.
con dolore simulato.

Cor. Tu parti?

Euf. E non se' tu che mi discacci?

Cor. E' ver. Ritorna al tuo soggiorno usato.

Euf. Ma tu mi promettesti ...

Cor. Sciorìò la data fede.

Vanne ...

Euf. Signore ... Addio ... *finge di piangere.*

Cor. Come! oh Cielo! tu piangi?

Euf. Ah! il dirò pur. Con te star mi credea.

Oh mio vano desio!

Prendi ... ah dirlo non posso ... un altro addio.

Cor. Che incognito linguaggio!

Quale scompiglio io sento!

Oh vizzo, che mi piaci, e sei tormento!

Euf. Saprò, saprò ben io

Costringerti ad amarmi.

da sè

Cor. Ah si faccia partir ... troppo mi turba

Quel bel volto, che piange ...

Eufrosina ... non oso ...

Eufrosina ... egli è tempo ... ah che la voce

Mi muor sul labbro ... è tempo ...

Io già più non attendo ...

Euf. A non finir, crudel, troppo t'intendo.

Sì che da te m'involò,

Vivi felice appieno,

E intanto nel mio seno

La bella fe vivrà.

Cor.

Seave forza ignota,

Rapido, e caro ardore

Tutto mi cinge il core,

Che palpitar non sa.

Euf.

Signor ...

Cor.

Tu parti adunque ...

Euf.

Obbediente io sono ...

Cor. Rimani ... io ti perdono ...
Euf. Dunque non partirò ...?
Cor. Come da lei lontano
 Pace trovar potrò?
Euf. Più amabile vittoria
 Immaginar non so.

da sè

da sè

S C E N A X I I .

Adolfo, e detti.

Adol. Signore, accorri: a noi
 Il nemico s' appressa,
 Che vuol che tu gli renda
 Il Cavalier, che in carcere ritieni.
Cor. Che sento? e narri il ver? fa che sien chiuse
 Del Castello le porte. Aduna il fiore
 De' miei forti guerrier. Va, corri, vola.
parte Adolfo.
 Bella Eufrosina, io deggio
 Abbandonarti, e già corro ad armarmi.
Euf. Oh Ciel! dunque mi lasci?
Cor. Asciuga i tuoi bei rai:
 Me qui tra poco, e vincitor vedrai.

S C E N A X I I I .

Eufrosina, poi Melisa.

Euf. Corradino è già mio, ma pur gli duole
 Di palesarlo a me. Vo' che mi vegga
 Un'altra volta ancora
 Pria di partir. Si vada. *s' incammina.*
Mel. Fermati. E come osasti
 Sin qui dentro inoltrar? Perfida! Intendo.

Invidia rea di Corradino il core
A sedurre t'ha spinto.

Euf. Necessario non è. Melisa ho vinto.

Mel. Invan tenti irritarmi:

O da noi Corradin si assale invano,

O solo stringerà questa mia mano.

No, non sperar giammai

Rapirmi l'idol mio;

Sì che quel core è mio,

Nè d'altri mai sarà.

Soave immagine,

Pensiero amabile

Tu rendi l'anima

Contenta appien.

Al caro giubilo,

Che tutta innondami,

Con dolci palpiti

Risponde il sen.

partono.

SCENA XIV.

Parte interna del Castello di Corradino.

Sussidio, poi Eufrosina, indi Corradino.

Sus. Oh finalmente poi

La povera mia pancia ebbe ristoro.

Ma v'è nuova disgrazia!

Non posso riveder quel bel visetto,

Che mi trattò con tanta cortesia.

Mi viene quasi la malinconia.

Euf. Dimmi, vedesti Corradino?

Sus. No, grazie al Cielo! e se il vedessi mai

Non so cosa farebbe la paura.

Cor. Si vada al Campo.

Sus. Ohimè! quale figura!

tremando.

- Cor. Che fai qui scioperato?
- Sus. Eh! mio Signore, *tremando*.
- Cor. Se il vivere t'è caro,
Vanne, e t'arma tu pur.
- Sus. Ma io ... ma come? ...
- Cor. Ubbidisci.
- Sus. Men vado. Oh Muse ingiuste!
Con la fame sinora,
Con gli uomini pugnar io debbo ancora. *parte*.
- Cor. Parto contento. Alcun oggetto amato
Non lascio qui.
- Euf. Con qual dolcezza ascondi
A me il tuo cor.
- Cor. Perfida!
- Euf. E perchè mai?
- Cor. Il tuo bel Cavalier scordasti?
- Euf. E quale?
- Cor. Quel giovine prigion ...
- Euf. Ah sei geloso? *ridendo*.
- Cor. Di me ti burli adunque?
- Euf. O Corradino,
Mi piace l'ira tua. Solo bramai
Ch'ei fosse sciolto.
- Cor. Oh quale incanto!
Son già placato. Anima mia, perdona
I miei trasporti ... io cedo ... e tu trionfi.
- Euf. Tu m'ami? e d'un amante
Forse è questo l'aspetto?
Scostati: con quell'armi
Mi fai timor.
- Cor. Ebben voglio appagarti:
Eccomì inerme. *depone lo scudo, e la lancia*.
- Euf. Questa lunga spada
Terribile ti rende.
- Cor. Ecco la lascio. *depone la spada*,
- Euf. Questo cimiero accresce
La ferocia del volto.

- Cor. Ed or sei paga?
togliendosi il Cimiero.
- Euf. Non anco; per parlarti
Il capo alzar io debbo.
- Cor. Ebben tu vuoi
Vedermi a' piedi tuoi.
Schiavo d'amor son io. *s'inginocchia.*
- Euf. L'armi ti rendo. Amore
Alfin ti tolse il vano tuo rigore.

SCENA XV.

*Melisa, Ermante, Leonora, poi Sussidio,
indi Coro di Soldati, ed in fine
Adolfo.*

- Mel. }
Erm. } a 3 Ciel che vedo? qual sorpresa?
Leon. } Corradino inginocchiato!
Euf. Sono paga, or va, combatti.
Cor. Tu m'armasti, io già m'affretto.

a 2

- Combattuto ondeggia il petto
Tra la gloria, e tra l'amor.
- Sus. Ah tremate, o quanti siete.
esce Sussidio armato da guerriero.
Ecco il primo Paladino.
Veh! veh! veh! che Corradino
Ha deposto il suo rigor.

Coro.

- Ecco i guerrieri tuoi.
entrano i Soldati.

Novelli eterni allori
Premio de' tuoi sudori
Invitto Eroe saran.

Cor.

Vengo con voi . Ci attende
Bello di gloria il lume .
Vengo ; propizio Nume
Regge l' ardità man .

Mel.

Non è più il vostro Duce *ai Soldati .*
Quel nobile guerriero ,
Or serve al molle impero .
D' un volto seduttor .

Coro .

Che accenti ! oh meraviglia !
Ma dunque ver sarà ?

Cor.

Oh rabbia ! oh mio rossore !

Euf.

E' vano il tuo livore .

Mel.

Tu non trionferai .

a Melisa .

Sus.

Ma quì ci son de' guai ,
E tutto io tremo già .

ad Eufrosina .

Cor.

Ira , dispetto , amore
Cercando il sen mi va .

Tutti .

Qual gelido timore
Cercando il sen mi va .

si ode il tamburo , e il suono della tromba .

Adol.

Ah Signor , presto accorrete , *arriva frettoloso .*

Il nemico ardito esulta ;

Più s' appressa , e più v' insulta ,

E alle mura omai sarà .

Cor.

Sento , sento la voce di guerra ;

Mi ridesta , mi chiama la tromba ;

Questo suono sul cor mi rimbomba ,

E m' accende di nobil furor .

Coro .

Su coraggio , si vada , si voli ,

Truce lampo baleni sul ciglio ;

Freni l' arte , governi il consiglio

Della pugna l' insano calor .

Cor.

Caro ben ti lascio , oh Dio !

Ma con te rimane il cor .

Euf. Prendi, o caro, un dolce addio.
Oh che barbaro dolor!

Sus. O mio ben, che crepacuore
Nel doverti abbandonar.

a Melisa.

Mel. Fa coraggio, fatti onore
Se mi vuoi poi meritâr.

Sus. Presto presto il nemico s' affronti,
E si fori, e si rompa, e si fenda...
Ma per nova improvvisa vicenda
Già mi treman le gambe, ed il cor.

Euf. Mentre al campo tu corri di gloria,
O possente Campione diletto,
Altra guerra mi lasci nel petto,
Che m'ingombra di duolo, e terror.

Cor. Quella man, che la spada mi cinse,
Di vittoria il cammino m'addita.
Or ti lascio, mio bene, mia vita.
Che tormento! Che fiero dolor!

Mel. Questi accenti d'amore, e di fede
Sono all'alma crudele veleno.
O Poeta, tu serba nel seno
Il bennato tuo nobile ardor.

Sus. Addio, cara, addio dolce mia speme, *a Mel.*
Sento anch'io le marziali faville:
Non piangete, mie belle pupille,
Perchè perdo l'ardire, e il valor.

Erm. }
Leon. } *a 3* Quando il prode, che or move al cimento,
Adol. } Sotto l'ombra di pace riposi,
Alle foglie de' mirti amorosi
Tesseremo di Marte gli allor.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio .

Eufrosina , Adolfo , Coro di Villani .

Adol. **E**cco, amici, ecco colei,
Che già vinse un fiero core,
E d'un carcere all'orrore
Tutti voi seppe involar.

Coro .

O gentile alma pietosa,
Tutti gli astri a te devoti
Vincan pure i nostri voti,
Ed il nostro immaginar .

Adol. Questi soavi accenti
M'empion di gioja il petto,
E il core pel diletto
Mi sento a palpitar .

Coro .

Di tue bell'opre in noi
Vivrà l'idea gradita
Sinchè potrem di vita
Quest'aure respirar .

Euf. Son grata ai sensi vostri .
Ora tornate amici
Ai vostri uffizj usati . Ah sì vedrete
Quell'Eroe vincitore .
A lui serbate obbedienza , e amore .

parte il Coro .

SCENA II.

Eufrosina e Adolfo.

Euf. **N**è alcun si vede ancora ?
 Oh come un core amante
 A ogni breve indugiar s' affligge , e pena
 Volgasi il piede altrove :
 La calma ritrovar non so ben dove . *parte.*

SCENA III.

Adolfo solo.

Faccia propizio il Cielo ,
 Che la vittoria al mio Signor sorrida ,
 Ah ! sì , sarà felice
 Della pugna l' evento :
 E' per lui troppo lieve ogni cimento .

SCENA IV.

Melisa , e detto.

Mel. **D**immi , Adolfo , poss' io
 Libera a te fidarmi ?
Adol. Imponi .
Mel. In mente
 Mi sta un pensiero , ed in te sol confido
 Per eseguirlo ,
Adol. Parla .
Mel. In pria mi svela
 Se già usciron di carcere i prigionj ,

Adol. I villanelli uscir: gli altri non anco.
Ma or disciolti saran; chè ad Eufrosina
Corradino il concesse.

Mel. Innanzi ogn'altro
Disciogli il Cavaliere, e fa che tosto
Tacito fugga dalla torre, e sembri
Grazia fatta a lui sol; poi gli dirai,
Che Eufrosina è la sua liberatrice.

Adol. Quì non v'è mal. Mi è grato
Il compiacerti

Mel. Attendi. Altro favore
Chieggo da te. Consegna a un fido messo
Questo mio foglio, e a Corradino il rechi:
Ma non indugi.

Adol. Ad ubbidirti io volo. *parte.*

S C E N A V.

Melisa sola.

Di Corradin geloso
Più s'infiammi lo sdegno.
Un foglio scrissi d'Eufrosina in nome
Diretto al Cavalier. Poscia l'avvolsi
In altro mio, che a Corradin rinfaccia
La sua credulità. Più omai non temo.
Mi farà lieta questo colpo estremo. *parte.*

S C E N A VI.

Sussidio, che arriva dal Campo:

Ohimè! qualcun m'insegue ... eccolo là ...
Oh che paura! ... ohimè!
Ma che deggio far quì? misero me!
Più yivere non voglio.

S E C O N D O .

23

Se men vado alla guerra
 Arrischio la mia pancia ;
 Se non ci vado la mia pancia è vota .
 Se Corradin mi trova
 Mi fa così per spasso pelar vivo .
 Ma dunque? ... orsù da forte ...
 Oh dunque morirò: già non v'è scampo ,
 Con più comodo quì, che là sul campo .
 Che risolvo , non so ...
 Dove corro , nol vedo ...
 Son vivo , e ancor nol credo ...
 Vo' ammazzarmi da me . Presto , coraggio ,
prende la spada .

Signora spada mia : sì tocca a lei
 Il dar l'ultimo addio a' giorni miei .

Spada, pianin , pianino
 Con flemma, e compassione
 Al povero padrone
 Il seno hai da passar .
 Sì mora ... ah il passo è duro .
 Coraggio . Amici , addio .
 Dov'è Sussidio mio
 Già sento replicar .

Sussidio ecco sen muore ;
 Sì muore ... eh muore un cavolo .
getta la spada .

Tutto sen vada , al diavolo ,
 Sussidio non muor più .
 La pancia per i fichi
 E' meglio conservar .

S C E N A V I I .

Eufrosina , poi Melisa , e detta .

Euf. **C**ome? Sussidio? ah dimmi
 Il vincitor qual è?

- Sus.* Gran cose ho a dire.
- Euf.* Ebben?
- Sus.* Io sono stato ... oh se sapeste!
- Euf.* Ma via.
- Sus.* Poffar di Bacco! oh che valore!
- Mel.* Tu sei già qui? quali novelle apporti?
- Sus.* Son qui, bocchin di mele; io, se nol sai,
Li ho fatti sbalordire.
- Euf.* Ma l'esito?
- Sus.* E' felice;
Ma zitto, che mi sembra
Udir suono di gioja.
- Mel.* E' vero.
- Euf.* E' vero.
- Sus.* S' avanza il vincitore,
Ma a me, per dirla schietta, trema il core.

S C E N A V I I I.

Corradino, Ermante, Soldati.

Coro

- S**u cantiamo la vittoria,
Che il gran Duce ornò di gloria;
Esultiam, lodiam col canto
Il suo braccio vincitor.
- Cor.* Vi son grato, e il vostro canto
Dolce suona a questo cor.
Ma perchè, poltron, fuggisti?
Perchè ozioso qui ti stai? *a Sus.*
Orsù dunque passerai
In rivista i miei guerrier.
- Sus.* Mio Signore, a dirla tutta,
Fu un tantino di paura:
Me la vidi un poco brutta

S E C O N D O .

25

E vi venni ad aspettar .
 Ubbidisco al vostro cenno .
 Signor mio , voi stordirete ,
 E vedrete , sì vedrete
 Tutto quello che so far .

Euf. Ah lascia , che quest' anima
 Ti dica il suo piacer .

Cor. Fuggi , nascondi , o perfida
 Quel volto lusinghier .

Mel. Ecco quel cor fedele , *accenn. Euf.*
 A cui donasti Amor .

Euf. Che sento ? Ah non è questo
 Un petto traditor .

Cor. Trema .

Euf. Innocente io sono .

Mel. Punisci .

Cor. Avrai finito . *ad Euf.*

Sus. Quel ha slogato un dito .

Cor. Taci .

Sus. Ma come va ?

Cor. Da mille dubbj il petto

Euf. } ^{a 2} Mi sento a lacerar .

Mel. D' insolito diletto

Mi sento a giubilar .

Sus. Quel là s' è rotto il naso :

A quel manca un bottone .

Ma quale indiscrezione ?

Mi rispondesse almen .

Cor. Donna indegna tradittrice , *ad Euf.*

Nero carcere t' attende .

Euf. Ma che feci ? e chi ti rende

Sì spietato oh Dio ! con me .

Cor. E lo chiedi ? orsù traete

Tosto in carcere costei .

Le Guardie prendono Eufrosina in mezzo .

Euf. Qual calunnia !

Cor. Vanne .

Oh Dei!

*Euf.**Mel.**Sus.*

Più bel vanto no non v'è.

Giuro al Ciel son tutti matti ;

Quella piange , questa ride ,
Dalla rabbia l' altro stride :

Io non voglio più parlar.

Mel.

Oh che giorno di contento !

Quale gioja prova il seno !

Ah miei dolci affetti almeno

Non mi fate delirar !

*Cor.**Euf.**Coro*

}

Oh che giorno di tormento !

Quale affanno prova il seno !

Ah da tanto duolo almeno

Or si vada a respirar !

partono tutti.

S C E N A I X .

Gabinetto

*Ermante con pochi Soldati.***E**ccomi giunto alfine .

Il nemico è disperso .

Ma Corradin non trovo . Oh lui beato ,

Che al bellico sudore

Puote ristoro aver da un fido amore !

Tra i palpiti amorosi

Abbia ristoro e calma ,

E trovi alfin quest' alma

La gioja , che non ha .

Tornerò dal campo ostile

Fra i trionfi vincitore :

L' onorato mio sudore

Bella mano tergerà .

SCENA X.

NOTTE

Carcere

Eufrosina , poi Corradino , e Sussidio .

Euf. **D**ove si vide mai
 Sciagura più crudel? ... Colui, che adoro ,
 Rea mi crede, e m'abborre ...
 Eppur candida e fida
 A lui serbo quest'alma ... un sol fra tanti
 Non ho , che mi difenda .
 Ahi! troppo il cor mi dice
 Che neppure pietà sperar mi lice .
 I miei miseri giorni
 Io finirò tra queste
 Ombre gelide e cupe ... Oh almeno voi
 Consapevoli mura
 Di tanto affanno rio
 Rispondete pietose al pianto mio .
 Occhi miei, se non piangete
 In sì barbaro momento ,
 Per qual mai più fier tormento
 Giusto Ciel si piangerà?

Sus. Signor mio ... ma dove andiamo? *nel discendere*

Cor. Via finiscila, va avanti. *dalla scala.*

Sus. Questa volta ci accoppiamo ;
 Ritorniam per carità .

Cor. Sia infedel , sia pure ingrato , *dopo essere discesi.*
 Amo ancora il sol mio bene ,
 E al mirar queste sue pene
 Già mi sento a intenerir .

Sus. Oh che brutto appartamento !
 O miei spiriti siate forti ;
 Quest' è il luogo dove i morti

Se ne vengono a dormir .

Euf. Che sento ? Oh Dio ! Qual voce ?

Sus. Ahimè ! senz' altro è questa
Un' ombra che parlò .

Cor. Eufrosina . . .

Euf. Chi sei ?

Cor. Io sono il tuo Signore .

Euf. Ciel ! Qual cagion funesta
I passi tuoi guidò ?

Cor. Perdon ti reco e pace ,
Se il tuo fallir palesi .

Euf. Ah no , ch' io non t' offesi ,
Nè vo' perdon da te .

Cor. Perfido altero core .

Euf. Tu insulti al mio dolore ,
Alla mia pura fe .

Sus. Ma dategli ragione ,
Chè da scherzar non c' è .

a Euf.

Cor. Dunque . . .

Euf. Ho deciso .

Sus. Andiamo .

Cor. Ma questo foglio è tuo .

Euf. No , mio non è , lo giuro .

Sus. Se così va , è sicuro
Che stiamo quì a dormir .

Cor. Vado infedele ... addio ...

Euf. Non mi lasciar così .

a 2

Sì nuovo affanno oh Dio !

Chi mai sinor soffrì ?

Ah ! che in sì fier momento

Mi si divide il cor .

Chi mai provò di questo

Più barbaro dolor ?

Sus. Ahi ! che vedo ? Oh quanti morti ! *Sussidio*
dopo aver girato colla lanterna vede al-
cuni scheletri .

S E C O N D O .

29

Questa è proprio sepoltura .

Tremo tutto di paura ;

Deh ! Signor , partiam di quà .

Cor. Vado , ingrata , io t' abbandono ,

Resta in preda alle tue pene :

Non avrai più in me il tuo bene ,

Il mio cor cangiando va .

Euf. Idol mio , t'arresta ... ascolta ...

Ferma attendo il tuo rigore .

A te fido questo core

Tra le pene esulterà .

Sus. Oh ! lasciamola con l' ombre

A far quì conversazione ;

Già si smorza il lanternone ,

Presto andiam per carità .

a 3

Va crescendo il mio ^{tormento} spavento

Più non regge questo core ,

E di morte il sol rigore

Tanto duol finir potrà .

S C E N A X I .

Gabinetto

Melisa e Leonora .

Leon. **M**a dunque d' Eufrosina
E' deciso il destin ?

Mel. Puoi dubitarne ?

Leon. A me così non par : già Corradino
Nel carcere discese .

Mel. Ma potrebbe

Più inasprirsi il suo sdegno :

Va intanto , e tutto scopri .

Leon. Vado . Oh miser quel seno , *da s.*
Ove di gelosia serpe il veleno ! *parte .*

SCENA XII.

Melisa indi Sussidio.

Mel. **S**on già vicina al porto, eppur conviene
Arte e coraggio radoppiar ... ma sento
Che qualcuno s'avanza.

Sus. O soavissima
Luce de' miei belli occhi, eccomi alfine
A prendere da voi premio e ristoro.

Mel. Lasciami. Tu sei pazzo,
E invan per me t'affanni.

Sus. Ma come? E non vorrete,
Adorata mia stella,
Dar qualche premio alfine
A questi focolosissimi sospiri?

Mel. Pazzo sei, tel ripeto.

Sus. Oh poveraccio! Ma de' nostri amori
Non dovrà mai venir la conchiusione?

Mel. Io d'amarti non ho neppur sognato.

Sus. Eh! non celate amore,
E datemi la man col vostro core.

Se mi date la mano di sposa
Voi sarete una spezie di Musa:
Oh che sorte per voi gloriosa!
Che duetti potremo cantar!

Mel. Ma le Muse non hanno marito,
E se il vogliono nol vogliono sì brutto:
Oh che pazzo! che sciocco! che ardito!
Se di tanto ti puoi lusingar.

Sus. Ah lasciate, o bel visetto ...

Mel. Ma che fate, Signorino?

Sus. Alla Sposa io m'avvicino.

Mel. Via provate, e poi vedrete.

Sus. Proverò, ma che farete?

Mel. Sento fremere le mani.

- Sus.* Ve le bacio , o mia metà .
Mel. Importuno seccatore :
 Ma che ardire è questo quà ?
Sus. Sono effetti naturali
 Della mia cordialità .
Mel. O poeta sventurato ,
 Siete brutto , e poi spiantato ,
 E non vogliono le Donne
 Fare a voi la carità .
Sus. Egli è ver son sfortunato ,
 Sono brutto , e son spiantato ;
 Ma le belle qualche volta
 Soglion far la carità .

partono .

S C E N A X I I I .

Parte interna del Castello

Corradino con Guardie, Ermante e Adolfo .

- Cor.* **C**he strano caso è questo !
 La bella mia nemica
 Creder non so infedel . L' ultima prova
 Ora si senti . Adolfo ,
 Fa che mi sia condotta
 Eufrosina dinanzi .
Adol. Io t' ubbidisco .
 Or la trama comprendo ; e se il periglio *da sè* .
 Per l' innocenza diverrà maggiore ,
 Io di salvarla , e vendarla ho core . *parte .*

S C E N A X I V.

Corradino , Ermante .

- Cor.** **Q**ual di contrarj affetti
 Provo guerra nel sen? Decider debbo
 Fra la vita e l'amore:
 Ahi! m'abbandona, Ermante, il mio valore.
- Erm.** Signor, ti rassicura;
 Colpevole Eufrosina
 Esser non può.
- Cor.** Faccialo il Ciel. Le vene
 Freddo tremor mi scote,
 E il piede a stento sostener mi puote.

S C E N A X V.

Eufrosina fra le Guardie e dettè.

- Cor.** **E**bben che risolvesti?
- Euf.** Soffrir tutto, o Signor.
- Cor.** Ma come puoi
 Dopo sì chiari segni
 La tua colpa negar?
- Euf.** Sono innocente.
- Cor.** Il Cavaliere ... il foglio ...

S C E N A X V I .

Melisa, Sussidio, e detti.

- Mel.* Io lo rinvenni.
- Euf.* Iniqua! e tu pretendi
Eufrosina avvilir? Vana lusinga!
- Mel.* Tracotante, il vedrem.
- Sus.* Mio bel tesoro,
Non vi lasciate venir su la bile,
Se poi meco volete esser gentile.
- Cor.* Dunque poichè t'ostini
Così nel tuo peggior, va, che t'attende
Il tuo carcere ancora
Sin che il fallo palesi, o là tu mora.
- Euf.* Al carcere ritorno,
Ma non vengono meco
I vigili rimorsi.
Tra quelle volte oscure
Sole compagne avrò le mie sventure.
Se morir, mio ben, degg'io,
Fido spirito, ombra innocente,
Con l'immagin tua presente
L'onda bruna io varcherò.
Quando poi spirarti intorno
Dolce aurette sentirai,
Un sospir quest'è, dirai,
Di chi fida ognor t'amò.
- Cor.* A sì mesti e cari accenti
Più resistere non so.
- Sus.* Sento il cor, che si fa tenero,
E ancor io piangendo vo.
- Euf.* Sento già gradita voce
Favellarmi dolce al core,
Che vicina al mio dolore
E' la mia felicità.

Empio barbaro tiranno

Ti persegua un fier tormento ...

Ah perdona . . . ancor io sento

Che il mio core odiar non sa .

s'incammina per partire.

SCENA ULTIMA.

Adolfo, Leonora, e detti.

Adol. **F**ermate, udite.

Cor. Parla.

Mel. Che mai dirà? *da sè*

Adol. La rea

Eufrosina non è.

Cor. Come puoi dirlo?

Mel. Io tremo. *da sè*

Adol. La Contessa

Sì nera frode ordi.

Euf. Respiro.

Mel. Ei mente.

Adol. Eh no ch'io non mentisco .

Di scior m'impose d'Eufrosina in nome .

Il Cavalier prima d'ogni altro, e poi

Un foglio diemmi, e mi pregò, che al Campo

Alcun tosto il recasse .

Cor. Iniqua!

Mel. E puoi ...?

Adol. Io narro il ver.

Leon. Diede a me pur Melisa

D'un geloso furor non dubbie prove.

Sus. Oh che sposa mi dai, barbaro Giove!

Tutti

Qual orrido arcano

Il Cielo svelò!

Chi gioja cercava

Affanno trovò .

Mel. Sì, son quella, o vile Eroe,

Che involarti osò costei;

- Disleal troppo tu sei
Troppo è il labbro mentitor .
- Cor.* Tronca omai gli audaci detti ,
Donna perfida orgogliosa ,
O la folgor spaventosa
Proverai del mio furor .
- Sus.* Siate buono , chè altrimenti
Senza moglie io resterò .
- Euf.* Deh ! i suoi torti obblia , Signore ,
E più lieta allor sarò .
- Erm. Leon.* } Nobil alma generosa
Adol. Coro } Più di questa non si dà .
- Cor.* Eufrosina , l' idol mio ,
La mia sposa alfin sarà .
- Erm. Leon.* } Vincesti , Amor , vincesti
Adol. Coro } Un rigido valor .
- Mel.* Io più non reggo oh cielo !
A tanto mio rossor .
- Sus.* Che ? Matrimonio ?
Oh questa volta
Vo' far vedere
Che di Poeta
Ben so il mestiere ;
E all' occasione
So improvvisar .
- Cor.* } a 2 Parla ; già stiamo
Euf. } Ad ascoltar .
- Sus.* Ma zitti ... attenti .
Sentite quì ...
Eh no piuttosto
Diciam così .

M A D R I G A L E .

Coppia semidivina

„ Vi scaldi , e scotti il marital calore

„ Come farebbe il Sole .

(Felicissime rime , andiamo avanti) .

ATTO SECONDO.

„ Da così bel connubio
 „ Escano fuori armati
 „ I più famosi Eroi ,
 „ Che faccian sbalordire i lidi Eoi :
 „ Le stelle, e le comete
 „ Ridere si vedranno ,
 „ E in segno d'esultanza
 „ Fare per onor vostro allegra danza .

Cor. }
 Euf. } a 3
 Erm. }

Viva il Poeta ,
 Ch' ora cantò .

Leon. }
 Adol. }
 Coro. }

Canto più lieto
 Far non si può .

Sus. Eh niente niente,

Son bagatelle ;
 Cose più belle
 Poscia dirò .

Cor. }
 Euf. } a 2

Agitata ho l'alma in petto
 D' un insolito contento ,
 Ed opprimere mi sento
 Dall' eccesso del piacer .

McI.

Tristi luoghi ed abborriti
 Io vi do l'estremo addio ;
 Non potrebbe il piede mio
 Qui tra voi più rimaner .

Sus.

Su ridiamo , su balliamo ,
 Addio cara Contessina ,
 Già la festa s' avvicina ,
 Alla fin si mangierà .

Coro

Proteggete , amici Numi ,
 Un sì puro e fido amore ,
 E risorga in ogni core
 Col gioir felicità .

Fine dell' Atto Secondo .